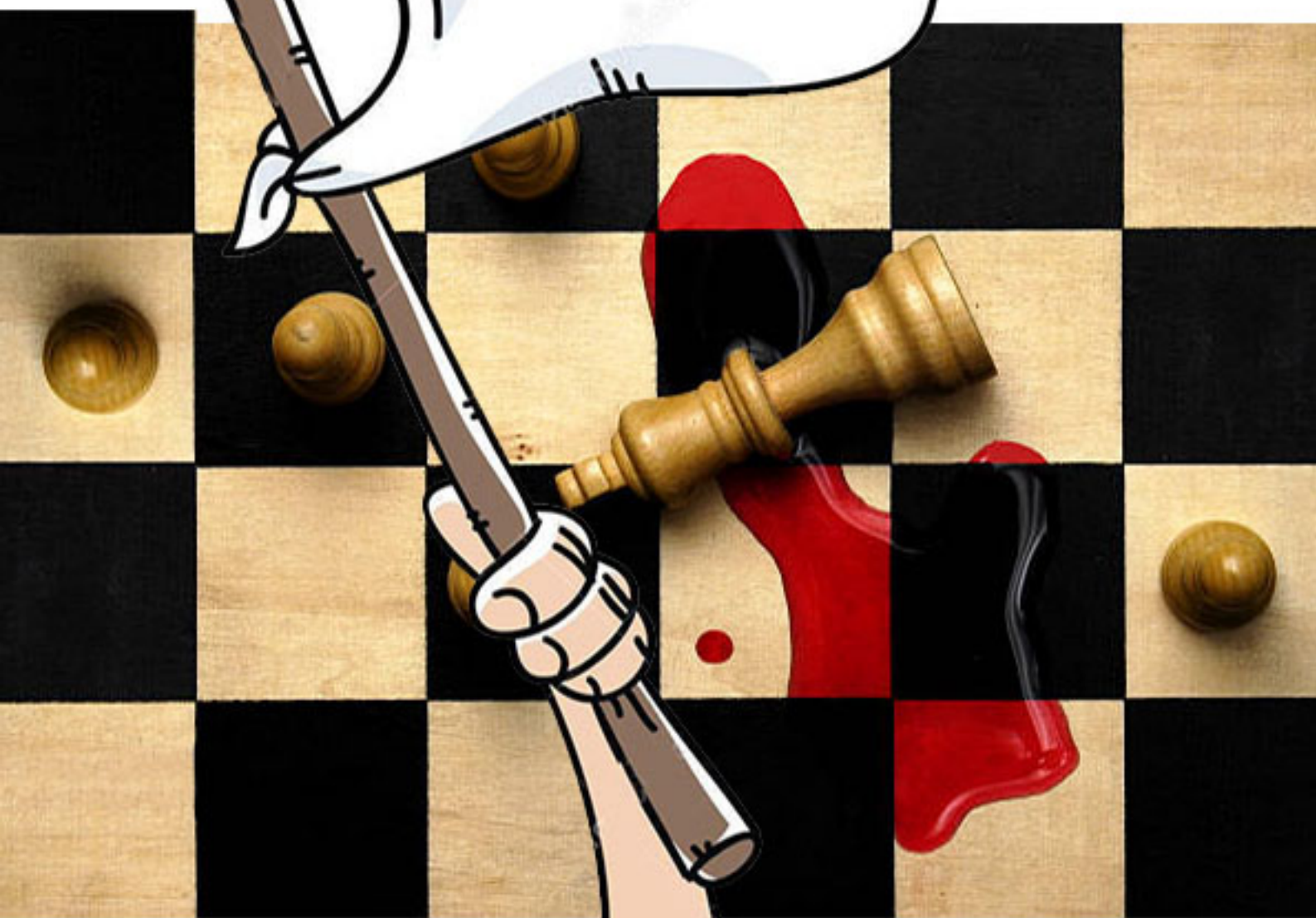


INGERENZE
narrative



La Resa

Ciao,

Il capitalismo opera una proliferazione illimitata ed incontrollata, letteralmente come un cancro ontologico. Scrive Andrea Zohk: spinge perciò la crescita indefinita della produzione, la crescita indefinita dell'accumulazione di capitale al vertice, la crescita indefinita dello sfruttamento delle persone, la crescita indefinita dello sfruttamento della natura. Ciascuna di queste tendenze entra in sistematico conflitto con gli ordinamenti in equilibrio a livello sociale, umano, ambientale: aumentando la forbice tra vertice e base della piramide sociale, aumentando sia il consumo che lo scarto delle risorse, favorendo così la liquefazione degli organismi collettivi (famiglie, comunità, stati, ecc) e delle identità personali. Storicamente si associa questa consapevolezza alla ricerca di soluzioni "anticapitalistiche", socialiste, comuniste o marxiste. Ma in realtà ad occuparsi principalmente dei problemi del capitalismo sono gli stessi capitalisti, i "padroni del vapore". La concentrazione contemporanea di potere è qualcosa di inedito nella storia. Qualche centinaio di persone tengono le redini dei maggiori gruppi finanziari mondiali (angloamericani) e di ciò che Eisenhower chiamò il "complesso militare-industriale" americano. Queste élite apicali occidentali hanno capacità di coordinamento immensamente superiori a qualunque altro gruppo d'interesse: essi hanno luoghi e modi di incontro tali da consentire una pluralità di accordi e comunicazioni per vie molteplici, ufficiali, ufficiose o clandestine. Non è più possibile progettare l'assalto al "Palazzo d'Inverno". I più intelligenti tra loro sanno bene che il loro potere non passa attraverso il consenso pubblico, e dunque palesarsi non li rafforza, ma li espone e indebolisce. Sono i loro garzoni di bottega liberisti che continuano a creare cortine di fumo, una spessa nebbia ideologica, per tenere la mira degli avversari lontana dal vero fronte. I più sono troppo stupidi per sapere di avere una mera funzione di bersaglio fittizio. ... Il punto qui è comprendere bene quali sono le prospettive dei rischi sotterranei nell'epoca contemporanea. Quei rischi che spesso finiscono screditati, nella forma di "teorie del complotto". Fomentare una guerra rappresenta una soluzione efficace, in quanto simultaneamente: irreggimenta le popolazioni, bloccando la protesta sociale; crea un'area di consumo frenetico (e dunque di rendita del capitale) senza bisogno di conferire potere d'acquisto alla popolazione. Una guerra mondiale durevole e a basso voltaggio sarebbe in effetti una soluzione perfetta: essa consentirebbe idealmente: 1) di abbattere ogni resistenza o rivolta sociale nel nome della santa opposizione al nemico esterno, 2) di concentrare le energie in una produzione infinita rivolta ad un consumo infinito, che ignora ogni saturazione di mercato; 3) di ridurre gradualmente la popolazione. Tuttavia questa prospettiva è altamente instabile e non facile da manipolare neppure per le élite apicali, per quanto potenti. La trasformazione del modello ideologico liberale in un modello autoritario: l'operazione di "difesa del vulnerabile", è di fatto un modo per bloccare alla radice la possibilità che chi non ha il potere diventi una minaccia per chi lo ha. Trasformare un'ideologia della libertà in ideologia del controllo: intervenendo coattivamente sulla libertà di espressione con la scusa di "tutelare la sensibilità" di questo o quel gruppo, oppure con medicalizzazioni coatte (o certificati verdi) per "tutelare i fragili", esattamente come si può intervenire come "polizia internazionale" per "difendere i diritti umani" in questa o quell'area del mondo. La stessa logica consente di disseminare di telecamere qualunque luogo pubblicamente accessibile o di violare ogni comunicazione privata nel nome di una "tutela della sicurezza", ecc. Una volta rotto l'argine della giustificazione legale le capacità di sorvegliare e sanzionare sono pressoché illimitate. Mentre sorveglianza e controllo possono disinnescare il pericolo rappresentato dal malcontento delle masse, il problema rappresentato dall'eccedenza di popolazione economicamente "inutile e dannosa" richiama un'altra tentazione; Sarebbe sbagliato sottovalutare la tentazione di un utilizzo clandestino di soluzioni tecnologiche per limitare la fertilità. ... Pensiamo all'esistenza di sementi geneticamente modificate che non permettono di ripiantare i loro semi per il raccolto successivo, vincolando all'acquisto delle sementi stesse ad un fornitore centrale.

Di meccanismi del genere se ne possono inventare numerosi, basta rendere le persone dipendenti da un bene tecnologicamente scarso e non riproducibile autonomamente. Un meccanismo del genere può consentire di principio un esercizio del potere in forma diretta. Sarebbe un mondo in cui una casta superiore esercita il comando diretto, non intermediato da alcuna adesione ideologica, una società che venera l'efficienza tecnica e concepisce la subumanità al di fuori della casta superiore come materia prima di cui disporre a piacimento. Questo quadro in effetti ricorda il nazismo. Il nazismo, infatti era essenzialmente venerazione della forza diretta, attribuita ad una casta superiore, ed esercitata con rigorosa efficienza produttivistica, concependo l'uomo stesso come mezzo manipolabile o risorsa asservibile. Potremmo così scoprire un bel dì che quella dozzina di anni in cui il nazismo ha fatto la sua breve e ingloriosa comparsa nella storia sono stati solo la prima sperimentazione di istanze e tendenze destinate ad acquisire tutt'altra solidità un secolo più tardi.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/altletture22/distopie.pdf>

Le classi dirigenti dell'occidente sembrano sempre meno capaci di guidare i loro popoli e sempre più di perseguire obbiettivi contraddittori, tanto che comincia ad essere molto difficile riunire tutte le varie iniziative entro un disegno complessivo comprensibile e razionale, scrive Nestor Halak. Gli esempi di questa tendenza all'irrazionalità sono innumerevoli, ma alcuni sono assolutamente macroscopici; Ad esempio "politically correct", più recentemente "woke"* - è sorprendente che una ideologia così insulsa possa alla fine convincere le persone a non pronunciare certe parole di uso comune o a ipotizzare nei mammiferi una intercambiabilità sessuale di fronte alla quale la biologia si sganascia. Anche l'ascesa del nuovo catastrofismo ambientale che tende a considerare l'uomo come qualcosa di estraneo alla natura e dannoso ad essa, qualcosa che va dunque limitato il più possibile e, se necessario, addirittura eliminato. Una specie che trova se stessa non solo superflua ma addirittura dannosa induce a riflettere. Un altro esempio sono le politiche depressive e punitive, che l'Unione Europea ha condotto per decenni a danno dei suoi stessi cittadini inducendo un peggioramento della loro condizione materiale allo scopo dichiarato di rispettare alcuni dogmi neoliberisti su moneta e mercato. Mentre una scelta suicida è la politica di immigrazione di massa di popolazioni che paiono scelte apposta tra i modelli culturali più diversi, importanti minoranze interne saldamente solidali tra loro, ma che non si integrano col resto della popolazione europea e che, inevitabilmente, produrranno, gravissimi problemi all'interno dei paesi europei. Che cosa persegue in realtà questa voglia di suicidio etnico? Una voglia di spiazione e di autodistruzione mischiata ad una stupidità di fondo, ad una mancanza di mezzi culturali per poter spiegare un mondo complesso. ... Salta agli occhi anche la quasi ventennale invasione dell'Afganistan che motivata in maniera risibile, si è poi conclusa lasciando al governo del paese gli stessi Talebani che si pretendeva di voler cacciare, il tutto naturalmente al costo di migliaia di miliardi e centinaia di migliaia di vite. Un simile plateale fallimento, dà indubbiamente da pensare alla qualità dei politici e dei generali americani che hanno condotto la spedizione. E se il progressivo degrado nei meccanismi istituzionali delle società occidentali ha portato al potere personaggi di livello intellettuale, culturale, morale e politico così scarso, cosa si può pensare delle popolazioni che le hanno espresse? Naturalmente i produttori di armi americane avevano tutto l'interesse a mantenere in essere una guerra a bassa intensità in Afghanistan per mostrare e vendere i propri prodotti, così come Big Pharma aveva tutto l'interesse a ingrandire ed espandere la pandemia assieme all'organizzazione mondiale della sanità finanziata dalla stessa Big Pharma, ma è sufficiente per spiegare i risultati? Si ha come l'impressione che queste siano spiegazioni valide, ma parziali, che non riescono a comprendere i fenomeni fino in fondo. Il nuovo corso politico ha poi assunto toni grotteschi a partire dalla pandemia" di raffreddore del 2020. Da questo punto in poi la sensazione di avere a che fare anche con fenomeni di patologia mentale e di degenerazione

cognitiva si è enormemente acuita. E continua alla grande con la ricostruzione fantastica, quasi all'esatto opposto della realtà, della guerra dell'occidente alla Russia chiamata guerra della Russia all'Ucraina. Cos'altro mai, infatti, potrebbe spingere l'Europa ad auto tagliarsi le forniture di gas e petrolio russi a buon mercato e praticamente insostituibili? Cosa spinge le classi dirigenti europee a fagocitare l'autodistruzione delle loro stesse società? Cosa spinge il ministro degli esteri tedesco a dichiarare che non importa ciò che accadrà alla Germania, né importa la volontà degli elettori, purché la Russia sia sconfitta? ... Fuori dall'occidente non pare che ci sia da essere particolarmente ottimisti. Il presidente Putin passa per essere uno dei migliori statisti al mondo, tuttavia dopo otto anni di negoziati col regime fantoccio ucraino e vent'anni di negoziati con l'occidente per limitare l'espansione della Nato ad est e, ad oltre dieci mesi dall'inizio delle operazioni, Donetsk resta assediata e buona parte dei territori liberati potrebbero tornare sotto il controllo del regime di Kiev con grave pericolo per i russi residenti. ... L'impressione complessiva è che i russi facciano un passo avanti e uno indietro. Questo è solo un esempio, ma in realtà tutta l'operazione è costellata di strafalcioni esecutivi e comunicativi. ... L'attuale amministrazione americana non rispetta la Russia, come durante la guerra fredda quando rispettavano l'Urss poiché le riconoscevano lo stato di superpotenza concorrente e ne avevano timore. Ed è per questo che la situazione è in realtà più pericolosa adesso che allora, perché non c'è questo rispetto reciproco. Tutto sommato, anche accennando soltanto di sfuggita alle apparentemente folli politiche covidiane dei cinesi, sembra che neppure fuori dall'occidente la qualità delle élite al potere sia poi così straordinaria. Gran parte degli avvenimenti mondiali, più che da un piano politico siano determinati dal caso, dagli errori, dal confliggere di disegni traballanti, dalle contingenze, ecc... ed è ben difficile riuscire ad individuare una linea coerente nell'agire dei protagonisti. La qualità delle élite al potere nel mondo, nell'attuale momento storico, sembra essere incredibilmente scarsa, nonostante ci si trovi in un'epoca di massima espansione tecnologica e scientifica e di massima diffusione della cultura.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/russia22/la-storia.pdf>

Mimmo Cortese su comuneinfo.net scrive: La ricomparsa della guerra in Europa e l'invasione russa hanno reso più densa e compatta la nebulosa che avvolge i significati di diverse voci del vocabolario contemporaneo: pace, resistenza e poi la parola più impronunciabile di tutte: resa. La sola opzione è vincere. Se la guerra non è mai stata un tabù, lo è invece, da tempo immemorabile, la resa, l'atto dell'arrendersi.

Nella preziosa e stimolante riflessione che ci propone Mimmo Cortese – sulle tracce del pensiero di Dietrich Bonhoeffer, uno dei massimi teologi del Novecento, assassinato dai nazisti nel campo di concentramento di Flossenbürg e autore di un testo essenziale come "Resistenza e resa" - La resa, proprio in una relazione mobile e vitale con la resistenza, in molte situazioni può rappresentare un nuovo inizio, incisivo e duraturo, della lotta stessa. Parlare di pace senza mettere al bando l'opzione armata e militare della guerra, è un segno dell'asservimento al pensiero violento del più triviale e brutale patriarcato, una volontà di rimanere agganziati alla notte dei tempi, alla distruzione e all'annichilimento dell'avversario, senza nessuna remora per l'uccisione indiscriminata di uomini, donne, bambini. La guerra non è ancora un tabù (come invocava, inascoltato, Gino Strada), la resa, inequivocabilmente, sì. Credo che molte delle riflessioni successive all'invasione russa dell'Ucraina nascano dal significato, spesso nebuloso, confuso, oppure malcelato, che viene assegnato alle parole Pace, Resistenza e, giustappunto, Resa. C'è la pace dei "pacifici", una mistificazione profonda, che gode di un discreto consenso e tiene in poco o nessun conto, nei rispettivi paesi, del rispetto di diritti umani, delle minime condizioni di libertà, giustizia e democrazia. Questi pacifici sono gli stessi che, dal lato oscuro del loro abisso, non esitano ad alimentare, supportare e proseguire, "fino alla vittoria", come nel caso del sostegno alla risposta armata ucraina. ... Il conflitto è una delle condizioni dei rapporti

sociali, che si sperimenta con grande frequenza anche nei rapporti personali. Tuttavia ci sono molti modi, di agire e gestire il conflitto in maniera non distruttiva. Si può fare a meno dell'uso della violenza, sia fisica, che morale. Il conflitto non sarà agito con l'infamia – poichè ogni guerra, è la sommatoria di questa sequela di ignominie elevate all'ennesima potenza. Volumi di ricerche storiche e i dati raccolti dalle Nazioni Unite per tutto il secolo scorso fino ad oggi, hanno certificato che l'esistenza di un aggressore e di un aggredito non si traduce con i primi nei cattivi e i secondi nei buoni. Gli innocenti, sono sempre stati tra l'80 e il 90% del totale dei caduti sotto i colpi di entrambi i contendenti. La storia lunghissima e multiforme delle lotte nonviolente è una storia di resistenza**. Una resistenza che ormai una lunga e approfondita elaborazione storiografica ha raccontato con grande precisione, nelle sue indubbie e ricorrenti difficoltà, ma soprattutto nei suoi numerosi ed indiscutibili successi. Il crollo del regime sudafricano, solo per fare un esempio, dopo oltre 40 anni di apartheid, avvenne successivamente all'abbandono della lotta armata e alla scelta della resistenza nonviolenta degli oppositori al regime razzista. Nell'affrontare la prospettiva della resa emerge con inquietante evidenza quanto ancora profondo e diffuso sia il retaggio della sottocultura patriarcalista e del suo potere marcescente e corruttore. Quell'atteggiamento mobile e vivo tra resistenza e resa cui ci invitava Bonhoeffer dalle carceri naziste, con una lucidissima e profetica visione, è ancora oggi sopraffatto dal miserabile accoglimento del fondamento patriarcale – da cui nasce ogni crimine – dell'occhio per occhio, dente per dente, attraverso il quale il maschio adulto lava ogni oltraggio, col sangue. “Non si può cedere alla brutale invasione russa”. Questo l'assunto ucraino, che propaganda la guerra in tutto il mondo. Cedere. Cedere vuol dire abbassarsi, ritirarsi, può indicare il segno di una frattura, di una rottura ma significa anche dare, accordare, riuscire, avere esito. Cedere è anche un arrendersi. Nella resa quasi mai si può riscontrare infingardaggine, codardia, slealtà. Quelle si manifestano, nella trama nascosta, nel mercimonio. La resa, non coincide affatto con la fine della lotta. Tutt'altro, in molte situazioni rappresenta il suo più incisivo e duraturo inizio. L'atto del cedere non ha assolutamente nulla di vergognoso. Sono l'ipocrisia, l'ambiguità, la pavidità ad averne. Purtroppo il governo ucraino, fino ad oggi, ha scelto la strada, sia pure comprensibile e legittima, della difesa armata attraverso una controffensiva militare.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/altletture22/laresa.pdf>

Personalmente non condivido la comprensione diffusa verso le scelte del governo ucraino. Ho due domande: Quanto valevano le pensioni prima del 2014 in Ucraina? Quanto costava il gas per il riscaldamento prima del 2014 in Ucraina? Una volta trovata la risposta a queste due semplici domande svanirà tutta quell'ipocrita comprensione verso il governo nazista e guerrafondaio ucraino eterodiretto dagli interessi anglo-americani. Poiché, cari amici lettori, una cosa è la resistenza nonviolenta e un'altra è il rifiuto della resa, pagato col sangue e con le lacrime del proprio popolo e degli altri che ne fomentano il sacrificio.

Saluti Maurizio
www.reteccp.org

Note

* Politicamente corretto e Woke non sono sinonimi, ma sono concetti correlati. Mentre la correttezza politica implica un focus sull'evitare parole e frasi che potrebbero causare danni agli altri; le persone sveglie (woke) cercano un equilibrio tra il rispetto della propria identità e quella degli altri. Tuttavia, al di là di queste distinzioni di base, non c'è una chiara differenza tra l'essere politicamente corretti e l'essere svegli.

** Studi sulla Nonviolenza

<http://www.reteccp.org/biblioteca/titoli/biblioteca.html>

Postfazione: <http://www.ingerenzenarrative.info/settimanale22/postfazione.pdf>